

Truppe di Israele a Ramallah

Inizia la settima notte consecutiva di attacchi nella Striscia di Gaza. Le truppe israeliane sono entrate a Ramallah, mentre un blitz aereo a Gaza ha ucciso un palestinese e ne ha feriti altri due. "Volevano colpire le nostre truppe", dice l'esercito israeliano. Sta per scadere intanto l'ultimatum lanciato dai sequestratori del caporale Gilad Sharit: i miliziani hanno dato tempo a Israele fino alle 3 GMT (le 5 del mattino di martedì, ora italiana) affinché vengano liberati i prigionieri palestinesi in cambio del rilascio di Sharit. Ma l'Anp ha chiesto ai rapitori di non uccidere l'ostaggio.

La giornata era iniziata con un comunicato choc. "Diamo al nemico sionista fino alle 6 di domani mattina, martedì, 4 luglio - si legge nella nota del gruppo dei rapitori, costituito dalle 'Brigate Izz el-Din al-Qassam, dai Comitato popolari di resistenza e dall'Esercito islamico - altrimenti il nemico avrà la piena responsabilità delle future conseguenze". Il gruppi militanti palestinesi hanno chiesto la liberazione dapprima solo dei minorenni e delle donne detenute nelle carceri israeliani, e successivamente di altri mille prigionieri.

Il governo israeliano ha sempre replicato che mai si sarebbe piegato al ricatto, e in effetti anche oggi, poco dopo la diffusione dell'ultimatum palestinese, un'alta fonte militare israeliana ha fatto sapere che l'esercito lo respinge. "Manteniamo per il momento la posizione ufficiale espressa dal primo ministro, che consiste nel respingere qualunque negoziazione con i rapitori", ha detto la fonte.

Anche dal governo palestinese guidato da Hamas è arrivato un messaggio per i sequestratori. Un appello affinché Shalit "sia lasciato in vita e trattato bene" è stato lanciato dal ministro dell'Informazione, Yussef Rizqa. Secondo l'Anp, infatti, "è nell'interesse del popolo palestinese" che al caporale israeliano non venga fatto del male.

poi, nella notte, un elicottero ha sparato un missile contro uffici amministrativi a Gaza, utilizzati come luogo di riunione sia da militanti delle 'Brigate Martiri di Al Aqsa', fazione armata riconducibile a Fatah, il partito del presidente palestinese Abu Mazen, sia dai radicali di Hamas.

In questo attacco è stato ferito un palestinese, mentre altri tre sono rimasti feriti da schegge di proiettili sparati dall'artiglieria israeliana sulla cittadina di Beit Lahya, nel nord della Striscia. Il terzo obiettivo è stato un deposito di armi nella stessa zona.

Mentre carri armati israeliani erano entrati in mattinata nel Nord della striscia di Gaza. Fonti militari israeliane assicurano però che non è in preparazione alcun attacco, ma si tratta solo di un'operazione di sicurezza: "Un numero limitato di militari è entrato nel nord della Striscia di Gaza per un'operazione di bonifica delle mine e delle gallerie" scavate dai militanti per condurre attacchi in territorio israeliano, ha riferito una fonte militare.

Ma tra i palestinesi è forte il timore che l'esercito prepari un intervento su vasta scala, tanto più che ieri il primo ministro israeliano, Ehud Olmert, aveva ordinato ai comandi militari di ricorrere a tutta la forza necessaria per ottenere la liberazione del giovane caporale Gilad Shalit.

(03.07.2006)